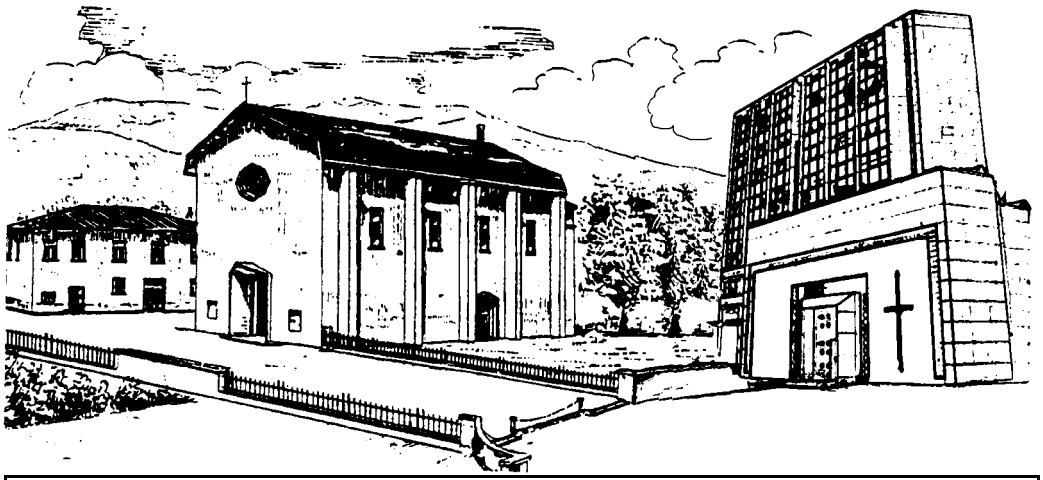
L'eco dei Martiri

Bollettino periodico di informazione
della Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio e Alessandro
Solteri - Centochiavi TRENTO

www.santimartiri.it



domenica 4 dicembre 2005
RINNOVO CONSIGLIO PASTORALE
CONTIENE LA SCHEDA PER LA VOTAZIONE!

Fratelli e sorelle carissimi, abbiamo cominciato un nuovo anno liturgico: le vetrine addobbate di rosso e le tante (troppe?) luminarie nelle strade della città ci avvertono che la minaccia del Natale ci sta per piombare addosso. Ma vi piace davvero il Natale? Vi piace davvero tutto questo forzato buonismo, questa collettiva manifestazione a scadenza? Sono talora sconcertato di un dato sociale spaventoso: a Natale la sofferenza media della popolazione esplode. Si dice che un buon 50% della gente aspetti Natale come un incubo, lo viva come il peggiore giorno dell'anno.

continua a pag. 3

anno V — n° 5 — novembre 2005

AVVENTO

L'eco dei Martiri

è una testata iscritta al Registro Stampe del Tribunale di Trento con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore

don Tarcisio Guarnieri
don_tarcisio@santimartiri.it

Direttore Responsabile

Giovanni Ceschi
giovanniceschi@santimartiri.it

In redazione

Annamaria Minotto Selva
Renata Giacopuzzi Grisenti

Contributi e collaborazioni di

Eleonora Fellin Corn
Manuel Gubert
Maria Bonetti Raffaelli
Sara Dellagiacoma
Silvano Zuanelli

Fotoriprodotto in proprio dalla Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio Alessandro via Solteri 40, Trento

La tiratura del presente numero è stata di 1650 copie

www.santimartiri.it

Primo piano

Il saluto di don Tarcisio per l'Avvento **3**

Vita di comunità

Gocce in un mare di generosità **6**
L'Associazione Dom Franco **7**
Lettera di mons. Masserdotti **8**

Spazio per pensare

Braccia spalancate **10**

Rinnovo Consiglio Pastorale

<— inserto —>

Scheda di votazione **12**
Regolamento di voto **13**
Natura e compiti del C.P.P. **14**

Cronache

Polonia **15**
Campeggio estivo ___
Primo turno **18**
Secondo turno **19**
Terzo turno **20**

Profili

Ricordo di Renzo **22**

Agenda

Catechesi Parrocchiale **23**

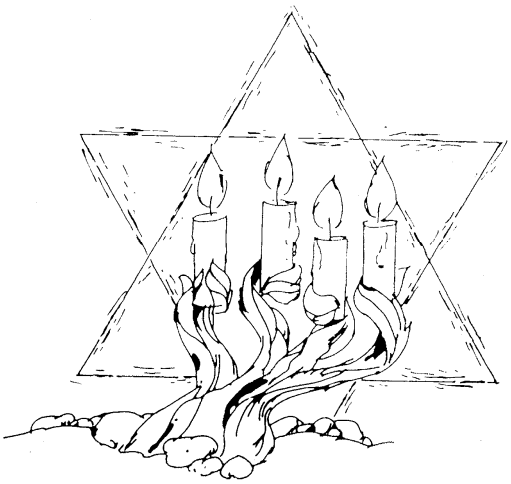
Controcopertina

La missione **24**

continua da pag. 1

D'altronde: sin d'ora ci arrivano dagli schermi immagini di famigliole serene che addentano panettoni intorno ad un gigantesco abete addobbato. E chi è solo, chi ha vissuto un fallimento matrimoniale, i tanti che non sono contenti di loro stessi, chi è in carcere, come pensate che vivano questa melassa incombente? Con dolore, appunto.

La Chiesa invita a prepararci alla nascita del Figlio di Dio tra di noi, ossia al Santo Natale. Il mondo comincia con il suo chiassoso mercato di follie di regali, che sono un poco di fumo, destinato ad offuscare la vera bellezza del Santo Natale. Ma il mercato ha le sue leggi, che poco hanno a che fare con le vere aspirazioni dei cuori. Interessa il profitto e non la pace di Gesù.



L'Avvento ci riporta al cammino della incredibile storia di amore e rifiuto tra Dio e l'uomo: una storia iniziata nella creazione e che terminerà con la fine del mondo.

Vi piace davvero questo Natale? Questo forzato buonismo, questa melassa incombente?

Ricordate il racconto della Genesi? "Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza e gli donò il Suo Spirito". Uomo, quindi, uscito dal cuore del Padre, per la sola ragione di essere con Lui felice per sempre, partecipando alla sua santità e gioia. La vita, un vero paradiso. Ci pensò il demonio, il padre della superbia e quindi del rifiuto, a rovinare il bello della nostra creazione. Fece balenare la possibilità di essere "come Dio", un "altro Dio".

Si lasciarono ingannare, attratti dalla superbia, e quando si aprirono gli occhi sulla verità, si accorsero di essere "nudi", ossia creature che avevano perso tutto, rifiutando l'amore di Dio. E così furono cacciati dal paradiso, destinati alla solitudine, la grande sofferenza che tutti conosciamo. Avendo rinunciato all'amore del Padre, ci troviamo in balia dell'egoismo, che genera tutti i mali, tragedia del mondo e degli uomini di tutti i tempi.

Come il figliol prodigo della parabola evangelica, dopo avere consumato la parte che ci siamo presi con l'abbandono della Casa paterna, sempre, alla fine, ci si trova a cuore vuoto: affamati, abbandonati, contendendoci le carrube destinate ai porci. Fa sempre impressione, leggendo la Bibbia, quel "sentirsi nudi", privati di tutto, per avere creduto di fare a meno di Dio. Con quella nudità dentro l'anima, che è vivere senza Padre, la vita non è più vita. Forse era meglio non conoscerla neppure... per non soffrire il vuoto che può contenere!

Canta il Salmo 8, volendo il salmista esprimere la sua meraviglia di fronte alla bellezza che siamo — o potremmo essere — con Dio: "Signore, chi è mai l'uomo, perché tu ti prenda cura di lui?" Così come ci riempie di amarezza la percezione di Arrigo Levi, dopo l'esperienza dei campi di sterminio: "Ma che uomo è mai questo?"

E' una sensazione che ci viene spontanea, assistendo al male che ogni giorno compie l'uomo, in mille diaboliche maniere, indifferente all'inferno che si crea attorno. Ma è la stessa Bibbia che ci conforta: nel momento in cui l'uomo consuma il suo rifiuto, si fa avanti un Padre che non rinuncia al figlio e lo cerca. E' degna dell'amore infinito del Padre, questa ricerca che Lui fa di ognuno di noi, sempre: instancabile, commovente, come è descritto nella parabola del figliol prodigo. "Il Padre, che era sulla porta di casa, commosso, corse incontro al figlio che tornava, gli mise le braccia al collo, lo baciò e disse: - facciamo festa, perché questo figlio era morto ed è tornato in vita".

Ma noi lo desideriamo, Dio? Abbiamo sete di Lui? Se non preghiamo, come può il Signore ascoltare chi non lo invoca?

L'Avvento è Dio che vuole farsi vicino a noi, fino a nascere e vivere con noi. Incredibile amore, che non si riesce a capire come possa essere rifiutato. Lui, con la delicatezza dell'amore, rispettoso della libertà donataci, si fa così accanto, oggi, da non toglierci mai lo sguardo di dosso, anche se noi continuiamo a farci prendere dal chiasso del mondo, che impedisce il respiro dell'amore.

Viene spontanea la riflessione di Paolo VI: "Ma noi Lo desideriamo, Dio? Abbiamo sete di Lui? Il nostro cuore invoca: dove sei? come ti riveli? vuoi tu parlarmi, o Signore? Preghiamo? se non preghiamo, il Signore può ascoltare chi non lo invoca? Ci sono tanti segni positivi di risveglio religioso dei nostri tempi, come se l'uomo abbia compreso che il solo Paradiso è quello offerto da Dio e non quello che offre Satana nel mondo. Risuonano come invito a noi a uscire dalla paura di farsi amare da Dio e lasciare alle spalle le ombre della morte, le parole di Paolo: "Fratelli, è oramai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne con i suoi desideri" (Rom. 13,11-14). Tanti di voi hanno veramente potuto toccare con mano la bellezza di un Padre in continua ricerca di noi. E' la gioia della vita: una gioia davanti a cui le evanescenti soddisfazioni diventano nulla.

Mi è stato dato di imbattermi giorni fa in un signore, che dal modo di vestire e da altri particolari, si vedeva appartenere a "quelli che

possono". Era solo in una sala e si capiva che quella solitudine era stata scelta, come un rifiuto di un 'mondo' che gli girava attorno ma da cui voleva uscire."Accuso il vuoto della mia vita – cominciò a dirmi –. Ho tutto e sono niente. Non mi mancano donne che mi stanno attorno e mi divorano lasciandomi solo nausea di me stesso. Ho soldi e guardando la miseria che pare la regina del mondo, mi sento come un ladro che ha rubato fino a fare morire di fame... chi può riempire questo cuore vuoto. Mi sento degno di una pattumiera e sono riverito!" La sua tristezza senza fine la si toccava con mano. "C'è modo di rifarsi l'abito del cuore - dissi: amare e farsi amare. Cambia tutto: si tratta di gettare gli abiti del mondo per farsi rivestire da Gesù nostro Signore".

Il rischio di un Natale di luci, di presepi, ma che non cambia le scelte, non incide sulla nostra vita

Ecco allora la necessità di vivere bene questi giorni, senza appesantirci in dissipazioni (la vita sbrindellata in mille corse quotidiane), in ubriachezze (ciò che intontisce, dalla tivù al possesso) e affanni (se avessi un altro lavoro, se pesassi meno, se fossi...). Vegliamo e preghiamo, fermiamoci ogni giorno per non essere spazzati via dalla quotidianità, dal dolore, dall'attesa inutile di ciò che non può salvare. Certo Gesù è già nato, e tornerà nella gloria, ma ora deve nascere in noi, in me, perché la vita è questa ricerca, la vita è questo incontro sereno e misterioso. Sì, l'Avvento serve a prepararci ad un appuntamento unico, comparire davanti al Signore, perché lui ci sarà, statene certi, ma noi potremmo non esserci, soffocati dall'ansia natalizia, spazzati via dal delirio quotidiano, sconfitti e rassegnati. Siateci, ve ne prego, perché fuggire davanti ad un Dio consegnato per amore?

Se ci prepariamo è proprio perché il rischio più grosso che corriamo è quello di celebrare il solito Natale pieno di bontà, di luci, di presepi, ma che, comunque, non cambia le nostre scelte, non incide nella nostra vita, se non con qualche lieve incrinatura delle nostre emozioni. In questi ultimi decenni abbiamo assistito alla nascita del non-Natale, che si contenta di diventare un sacrificio al Moloch dell'economia e dei buoni (insopportabili) sentimenti. Riusciremo a sopravvivere alla melassa dei buoni sentimenti, a lasciarci percuotere come un pugno sulla testa dalla venuta di Dio? Si romperà la crosta che ci si forma nell'anima a causa dell'abitudine per stupirci davanti alla provocazione del Dio assoluto e immenso che vagisce nudo in braccio a una Ragazzina di quindici anni? Il Natale 2005 ci aiuterà a svegliarci? La vita di ognuno è attesa. Il presente non basta a nessuno. In un primo momento pare che ci manchi qualcosa. Più tardi ci si accorge che ci manca Qualcuno. E lo attendiamo! Io lo attendo con voi. Buon cammino verso Betlemme con un fraterno abbraccio a tutti e a ciascuno con una predilezione particolare verso chi è nel buio fitto o chi è più stanco sulla china della vita.

don Tarcisio Guarnieri, parroco

Il consuntivo economico del gruppo missionario

GOCCE IN UN MARE DI GENEROSITÀ

Resoconto delle offerte raccolte nella parrocchia dei ss. Martiri Sisinio Martirio Alessandro per le attività coordinate dal Gruppo Missionario dal 1° ottobre 2004 al 30 settembre 2005.

Giornata missionaria mondiale	*Euro 1.350,00*
Giornata mondiale dei lebbrosi	*Euro 1.000,00*
Quaresima di fraternità	*Euro 1.200,00*
TOTALE	***Euro 3.550,00***

Da offerte libere: mercatino missionario, vendita corone d'Avvento, Cena del Povero, autotassazione, contributo Cassa Rurale Trento; così distribuiti:

Don Mariano Manzana – Brasile	*Euro 500,00*
Padre Antonio Panteghini – Camerun	*Euro 900,00*
Dom Franco Masserdotti – Brasile	*Euro 3.000,00*
Don Francesco Moser – Timor Est	*Euro 4.000,00*
Suor Antonietta De Francesco – Brasile	*Euro 1.250,00*
Suore Francescane Alcantarine – Albania	*Euro 800,00*
Sig. Pinardi (VIS) – Bolivia	*Euro 700,00*
TOTALE	***Euro 14.700,00***

Ammirati per la vostra puntuale generosità, vi ringraziamo di cuore a nome dei missionari che hanno ricevuto il dono della vostra encomiabile capacità di condivisione: essi, su diversi fronti, promuovono il Vangelo della solidarietà con una speciale attenzione verso i più deboli.

Ci auguriamo che il Signore vi dia il dono della perseveranza nell'assumere con puntualità e premura il bisogno del fratello e la promozione della sua dignità! Ricordiamoci: "Dà più gioia donare che ricevere". Grazie.

il gruppo missionario parrocchiale

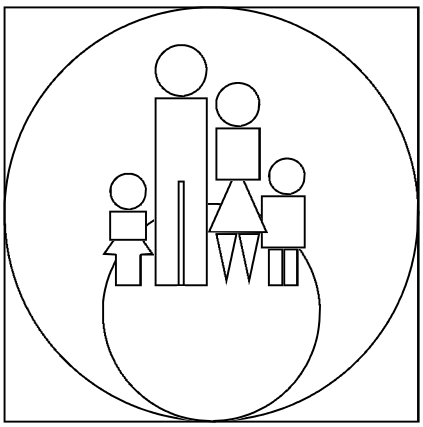
Costituiti in associazione gli amici di mons. Masserdotti

NASCE "DOM FRANCO"

Il gruppo di Trento degli amici di padre Franco, dopo tanto tempo di informalità, ha deciso di costituirsi in Associazione per poi poter chieder l'iscrizione presso l'Albo provinciale delle Associazioni di volontariato del Trentino.

Perché dopo trentanove anni si è avvertito il bisogno di darsi una forma che "burocratizza" un po'? Non era sufficiente continuare come si è sempre fatto?

Abbiamo discusso molto rispetto al rischio di autoreferenziazione che minaccia tutte le associazioni ed organizzazioni, ma riteniamo che andando avanti con gli anni (anche di età) forse c'è bisogno di qualcosa che aiuti il nostro spontaneismo, che garantisca continuità e, se possibile, maggiore efficacia alla nostre azioni di supporto all'impegno di padre Franco e dei suoi collaboratori.



Chi siamo noi?

Siamo il vecchio "Gruppo" di Trento nato nel novembre del 1966, più tutti quelli che si sono aggiunti nel tempo, condividendo l'amicizia con don Franco e, per quanto possibile sostenendolo nel suo impegno.

Padre Franco ha passato gli anni belli dell'Università qui a Trento (soprattutto ai Solteri) e dal 1966 al 1971 è riuscito ad animare molte iniziative e con grande capacità ha coinvolto molti di noi che, così, hanno potuto formarsi al suo stile ed alla sua proposta.

Nel 1972 don Franco è partito per la sua prima missione in Brasile dove ha lavorato in due parrocchie e come vicario generale della Diocesi di Balsas fino al 1979.

Dal 1979 al 1985, rientrato in Italia, è stato assistente generale della sua Congregazione.

Nel 1986 è ritornato in Brasile, nello Stato del Maranhão; ha svolto molte attività e assunto diversi incarichi.

Attualmente è Vescovo di Balsas, Presidente del Consiglio Indigenista Missionario presso la Conferenza Episcopale brasiliana e responsabile per la dimensione missionaria del Consiglio Episcopale Latino Americano (CELAM) con sede a Bogotà.

Non è però questa l'occasione per fare un *curriculum* o tracciare la biografia di Dom Franco, vogliamo solamente presentare l'iniziativa della Associazione, che sarà libera ed aperta alle iscrizioni di tutti coloro che ne condividono le finalità ma che, soprattutto, desiderano far sentire a Dom Franco che ci siamo anche noi.

per l'Associazione Dom Franco
Renata Giacopuzzi Grisenti

La lettera di mons. Masserdotti alla nostra comunità

DIOCESE DE BALSAS
Caixa Postal 18 – CEP 65800-000
Balsas – MA
Fone (098) 3 541-2483 – Fax 3 541-2566
E-mail: diocese@suprisull.com.br

Balsas, 23 ottobre 2005

Cari amici,

un saluto fraterno a tutti. Ringrazio di cuore per l'impegno che un gruppo di voi sta portando avanti per articolare meglio le iniziative in favore del lavoro missionario della nostra diocesi di Balsas.

Desidero esprimere alcune riflessioni sullo spirito che dovrebbe orientare tale impegno.

La nostra diocesi di Balsas ha riaffermato nel sinodo diocesano la volontà di privilegiare la promozione delle comunità ecclesiali di base affinché vivano la comunione, la partecipazione e la condivisione e siano aperte al rinnovamento personale e familiare e al cambiamento sociale. Vogliamo una Chiesa segno della speranza del Risorto e a servizio del Regno di Dio che è Regno di pace e di giustizia. Per questo è prioritario per noi il lavoro di formazione a tutti i livelli (biblico, catechetico, sociale..) e la promozione dei differenti ministeri. Questa è la luce che deve illuminare anche il nostro impegno nel sociale e la nostra cooperazione.

A partire dalla mia esperienza missionaria mi sembra necessario articolare in modo corretto l'assistenza, la promozione umana e il cambiamento sociale.

Innanzitutto l'assistenza. Essa è indispensabile nell'emergenza di necessità immediate quando non cade nell'assistenzialismo paternalista che, a partire da una visione frammentaria della società, prolunga la dipendenza della gente e impedisce che essa divenga soggetto della sua storia.

D'altra parte è illusorio pensare a grandi progetti di cooperazione ai quali le persone possano partecipare attivamente, senza prima creare condizioni minime, frequentemente assistenziali.

"Non basta dare il pesce, è necessario insegnare a pescare".

L'assistenza nell'emergenza deve completarsi attraverso la promozione umana. Essa aiuta la crescita globale della persona e del gruppo.

E' possibile solo quando c'è il rispetto della cultura locale e dei valori tradizionali e la valutazione delle possibilità concrete e limitate della gente.

Il rigore tecnico di un progetto non deve impedire alla gente di prendere le sue decisioni e di apprendere dai suoi stessi errori.

Per questo, ogni progetto deve prevedere, nel suo stesso svolgimento, elasticità nei tempi e l'apertura creativa a qualche imprevisto, da accogliere con rispetto e attenzione amorosa.

Clodovis Boff afferma che "il lavoro con il popolo è fecondo solo quando è un atto d'amore".

"Non basta insegnare a pescare, occorre ripulire il fiume perché i pesci muoiono".

La promozione deve allora completarsi nell'impegno per il cambiamento sociale.

E' necessaria una politica trasformatrice. Essa esige coscienza critica e una visione ampia del processo di sviluppo che aiuti la gente e le istituzioni a costruire democraticamente strutture sociali d'inclusione, di partecipazione e di maggiore uguaglianza per il miglioramento della qualità della vita da parte di tutti.

Mi permetto infine di rilevare che la cooperazione con il Brasile è un ponte con i due sensi di marcia.

Aiutare gruppi e classi povere in Brasile (o in altri paesi) ci offre la possibilità di aiutare noi stessi e l'Italia.

Il Brasile è una lente di ingrandimento per capire il nostro paese ed incontrare in esso cause ed effetti della sofferenza e delle contraddizioni dei popoli in questo mondo globalizzato.

Ci aiuta a capire che la prima forma di solidarietà internazionale consiste nello sforzo comune di vincere, a partire da noi stessi, la logica dell'individualismo, del materialismo pratico e dello spreco e di superare insieme, a livello mondiale, i meccanismi sociali ed economici che portano al prevalere del più forte sul più debole, alla violenza e allo squilibrio ecologico.

Solo attraverso questo sforzo comune, è possibile un altro mondo basato su nuove relazioni di pace, di giustizia e di solidarietà.

Grazie.

+ Franco Masserdotti

D. Franco Masserdotti
Vescovo di Balsas

Il crocifisso di Aldo Iegri nella Chiesa Parrocchiale

BRACCIA SPALANCATE

Entrando nella "vecchia" chiesa dei Solteri, il visitatore resta colpito da un crocifisso singolare, del tutto diverso dai crocifissi tradizionali. Situato sopra il tabernacolo, un fascio di luce lo illumina, esaltandone la gestualità drammatica pregna di un dinamismo inusitato per un simbolo che parrebbe soltanto di morte.

Il Cristo sta là con le mani schiodate, a braccia spalancate, libere, come di qualcuno che stia urlando o invocando, o addirittura proiettato in una corsa.

L'espressione del volto di quel Cristo sembra esprimere invocazione, ma anche un grido appassionato, una sorta di promessa che lo urge a scendere dal patibolo per correre verso moltitudini naufragate nell'abbandono.

E' un Cristo che non si è mai appagato del suo percorso personale; è un Cristo che non si è mai arreso. Da lassù Lui, adesso, sa che proprio nel momento delle tenebre non era solo, perché con Lui c'erano le moltitudini dei diseredati.

Per questo vuole scendere dal suo trono di dolore, lasciarselo alle spalle come un gran bel lavoro portato a compimento, per poter inseguire quei suoi piccolissimi fratelli che hanno attraversato e attraversano ogni giorno, fino alla fine del tempo, le regioni angoscianti della solitudine e dell'indifferenza.

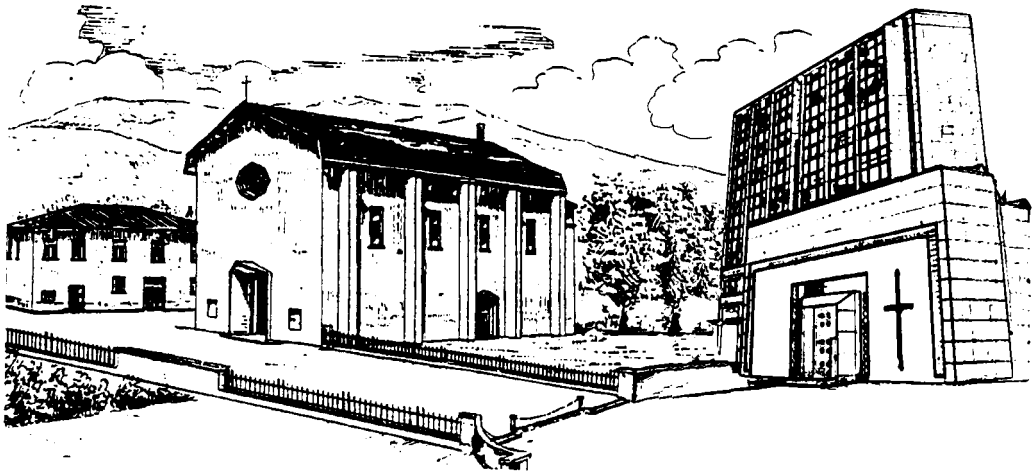
Beh, se non ci fosse Lui e quel suo rincorrere creature da innamorato, quel suo anelito di gioia di vivere da spargere ovunque a piene mani, dissennatamente, l'uomo sarebbe davvero abbandonato. Dimenticato. Come non fosse mai stato.

Invece…

Silvano Zuanelli

inserto a "L'eco dei Martiri" - anno V - n° 5 - Novembre 2005 - Avvento - aut. Trib. Trento n° 1164, 20/03/2003

Parrocchia Ss. Martiri Sisinio Martirio Alessandro Trento



Elezioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale

termine ultimo per la consegna in chiesa della presente scheda
LUNEDÌ 5 DICEMBRE 2005, ORE 19.00

ELENCO DELLE PERSONE DISPONIBILI

- **Ambrogetti Elisabetta** _____ via Pranzelores, 50
- **Bertoldi Nicola** _____ via Solteri, 43/1
- **Bonetti Raffaelli Maria** _____ via Guardini, 58
- **Ceschi Giovanni** _____ loc. Piazzina, 6/1
- **Corn Martina** _____ via Trener, 24
- **Defant Gasperi Carmen** _____ loc. Piazzina, 19/1
- **Degasperi Renato** _____ via Malpensada, 38
- **Fontanari Luigi** _____ via Solteri, 39/4
- **Gecele Gianni** _____ loc. Centochiavi, 40
- **Giacopuzzi Grisenti Renata** _____ via Solteri, 37
- **Groff Alberto** _____ via Solteri, 49/3
- **Ioriatti Perini Graziella** _____ sal. Largaiolli, 6
- **Manincor Denis** _____ via Pietrastretta, 2
- **Mazzalai Gabriele** _____ sal. Largaiolli, 17
- **Rosa Pisoni Emanuela** _____ pass. Disertori, 6
- **Salvadori Renzo** _____ via Brennero, 210
- **Sometti Paolo** _____ via Solteri, 7
- **Telch Mario** _____ via Solteri, 41/10
- **Toller Serafino** _____ via Solteri, 43/6
- **Trenti Luigi** _____ sal. Dalla Fior, 3
- **Trotter Lino** _____ loc. Piazzina, 11/A
- **Zanolli Ruggero** _____ via Trener, 22
- _____ _____
- _____ _____
- _____ _____
- _____ _____

Per le persone indicate nelle righe libere soprastanti si prega di fornire un recapito che consenta di contattarle. Grazie.

INDICAZIONI PER IL VOTO

— *Hanno diritto al voto tutti i parrocchiani della comunità dei Santi Martiri Sisinio Martirio Alessandro che abbiano compiuto i sedici anni di età.*

— *La scheda qui allegata è una proposta per il nucleo familiare: è bene che la votazione sia espressione di un confronto di idee all'interno della famiglia stessa.*

— *Le **preferenze** vanno espresse — fino ad un **massimo di sei** — apponendo una crocetta a fianco delle persone che si sono rese disponibili all'elezione, o di altre a proprio gradimento, da segnalare e votare nelle apposite righe vuote.*

— *È opportuno che la votazione favorisca la più **ampia rappresentatività** di sesso, età, zona di residenza e appartenenza a gruppi ecclesiali dei futuri componenti il Consiglio.*

— ***Le schede vanno depositate nelle apposite urne collocate nella Chiesa parrocchiale dei Santi Martiri, in via Solteri 40, o nella Chiesa di San Massimiliano Kolbe in Centochiavi, entro le ore 19 di lunedì 5 dicembre 2005**.*

— *Lo spoglio delle schede verrà effettuato lunedì 5 dicembre a partire dalle ore 20.30 presso la sala parrocchiale in via Solteri 40.*

— *Risulteranno elette le **12 persone** che avranno ottenuto il maggior numero di voti.*

— *L'esito delle votazioni verrà proclamato durante le Sante Messe di domenica 11 dicembre, esposto all'albo parrocchiale e pubblicato sul sito internet **www.santimartiri.it**, nella sezione **Consiglio Pastorale**. Qui è fin d'ora consultabile l'elenco dei candidati e lo statuto del Consiglio, contenente le indicazioni complete sulle operazioni di rinnovo (artt. 5-6).*

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Segno di corresponsabilità

La parrocchia non è il parroco. È quella porzione di popolo di Dio che vive in questa terra e come tale è comunità. Tutti sono quindi corresponsabili e partecipano alla vita, alle espressioni e al fabbisogno di questa comunità. Il Consiglio Pastorale rappresenta tale corresponsabilità. Affianca il parroco nelle scelte, esprime pareri, manifesta volontà, indica il percorso e le decisioni che la parrocchia è giusto intraprenda.

Motore di iniziative

Oltre ad essere la piazza in cui si manifestano i problemi della comunità cristiana, il Consiglio Pastorale è chiamato ad essere motore attivo di iniziative. Progetta interventi per stimolare la partecipazione, lancia idee per migliorare le celebrazioni, trova nuove forme per potenziare l'annuncio cristiano. Al contempo promuove nella parrocchia la testimonianza della carità, affinché il Vangelo proclamato la domenica si traduca in vita vissuta e condivisa con i fratelli.

Voce profetica e controcorrente

Questo suo compito di motore della comunità trasforma il Consiglio Pastorale — ove necessario — in voce profetica e controcorrente. Dopo opportune verifiche, informazione e discussione, il Consiglio prende posizione anche su problemi della vita civile del nostro rione. Sa essere voce di denuncia delle ingiustizie e grido di conversione per la pace. È attento alle questioni della famiglia, della solidarietà, dei diritti civili e politici, del lavoro, dell'ambiente, del superamento delle ingiustizie.

Considerata l'importanza del Consiglio Pastorale Parrocchiale chiedo la tua premurosa partecipazione all'elezione del medesimo, segnalando le preferenze della tua famiglia attraverso il voto. Non costa niente e, al contempo, è un servizio necessario per la vivacità della tua comunità parrocchiale.

Ti ringrazio, mentre invoco dal Signore "Pace e bene" per te e per la tua famiglia. Fraternamente

don Tarcisio Guarnieri, parroco

24-30 settembre: la parrocchia in pellegrinaggio

POLONIA

I perchè di un viaggio

Hai visto che il don ha organizzato un viaggio in Polonia? Ci andiamo?

Tante e diverse sono state le motivazioni e le circostanze che hanno portato parrocchiani e non ad essere lì, di fronte alla chiesa, puntuali, quel sabato mattina, ad aspettare il pullman per la Polonia. Io mi ero ripromessa di onorare papa Wojtyla nella sua terra quando, alla sua morte, non sono riuscita ad organizzarmi per andare a pregare a Roma davanti alla sua salma.

Così don Tarcisio mi ha fornito l'occasione su un piatto d'argento.

Occasione colta anche dai due nostri compagni di gruppo provenienti da Bologna che desideravano visitare la terra del Papa.

L'abbazia di Melk

In Austria, su una altura rocciosa ai cui piedi scorre largo e placido il Danubio si erge la grandiosa abbazia di Melk. Imponente nella sua struttura ci racconta secoli di storia, cultura e religione.

All'interno, lungo il percorso attraverso le sale, si ammirano grandi affreschi, pezzi del "tesoro" lì custodito, cioè pezzi di oreficeria, in particolare la croce di Melk.

In quel complesso sorge la grande biblioteca, ricca di 90000 volumi, in cui sono state fatte le riprese del film "Il nome della rosa".

Auschwitz

Forse di mia iniziativa non avrei mai programmato una visita ad Auschwitz o in un altro campo di concentramento: pensavo di saperne abbastanza dai libri letti e dai film visti. Ma ora dico che serve andarci, e come serve!

Come i mussulmani hanno l'impegno religioso di recarsi almeno una volta nella vita alla Mecca, così ogni uomo che desideri e si adoperi per una umanità migliore dovrebbe andare in uno o più campi di concentramento per vedere e piangere, come hanno fatto molti di noi, davanti a quelle montagne di capelli umani che dovevano servire per fare tessuti, davanti alla quantità di scarpe e oggetti personalidi cui sono stati spogliati migliaia di uomini come noi, come voi, come me, mio marito, i miei figli, il mio nipotino.

Lì in quell'ampia pianura, in quelle enormi e squallide costruzioni, in quelle grandi scuderie trasformate in domitori, noi del gruppo ci chiedevamo come hanno potuto fare ciò che hanno fatto. E chi sapeva, come ha potuto assistere passivamente e permettere che succedesse?

Adesso capisco molto meglio l'istituzione del "giorno della memoria" e ben venga che le scuole organizzino visite in quei luoghi.

Ce ne siamo andati da Auschwitz con tante domande senza risposta nel cuore e tanta tristezza per la sofferenza dell'uomo, quello di ieri e quello di oggi.

"Abbiamo visto da vicino le sofferenze subite da tanti uomini inermi, prigionieri per colpa di altri uomini" scrive uno del gruppo durante il ritorno, come impressioni del viaggio da riportare sul giornalino, e continua: "Dobbiamo essere attenti, come cristiani, e sensibili alle sofferenze degli altri".

"Ho riflettuto e pregato per la grande sofferenza di Auschwitz — scrive un altro — veramente non ci credevo alla grande bestialità di quelle persone".

Czestochowa

Come scrivevo sopra, ognuno dovrebbe impegnarsi anche a visitare ogni tanto un luogo di preghiera e spiritualità, dovrebbe andare a respirare l' aria di fede e devozione che abbiamo respirato noi davanti al quadro della Madonna nera nel santuario di Jasna Gora "dove ho versato qualche lacrima - leggo su un altro foglietto che continua: "Non dimenticherò quello che ho visto e se posso lo racconterò a tanti".

Abbiamo pregato nella nostra lingua mentre attorno altri pregavano nella loro, ma il ritmo e la musicalità erano uguali, la preghiera diventava un'unica melodia; così deve essere stato anche per gli apostoli dopo la discesa dello Spirito Santo.

Nel santuario ci siamo sempre trovati con molta gente, anche alle sei di mattina, quando si alza il pannello che scopre la Madonna accompagnato dal suono delle trombe suonato dal vivo, tre volte al giorno. Tanta gente è lì ad ogni ora per conferire con Maria ed è per darle un po' di riposo che il pannello viene chiuso e poi riaperto.

Tra la folla che pregava con profonda fede e devozione c'erano tanti ragazzi e adolescenti, anche alla sei di mattina. Scrive un nostro compagno: "Ci dà un buon esempio questo popolo polacco, che ha tanto sofferto per guerre e comunismo, eppure è molto fedele a Dio e al suo vangelo. I polacchi come cristiani si dimostrano praticanti e non si vergognano di Gesù."

Uscendo dal santuario, lungo l'ampio vialone d'accesso, col sole che sorgeva, ho pensato che dovremmo più spesso cercare occasioni per nutrire il nostro spirito; i santuari, le chiese, le splendide cattedrali che ci sono nel mondo sono mense per nutrirlo.

Cracovia

E' la città tanto amata da papa Wojtyla che lì ha studiato ed è vissuto per quarant'anni. Cracovia è bella con la sua collina Wavel ai cui piedi scorre la Vistola, regina dei fiumi; è la capitale polacca della cultura, sede di università. Visitandola si fa un tuffo nella storia, nell'arte, nella religione, nella vita dei polacchi.

Si visitano la cattedrale e il castello sulla collina, la cattedrale di S. Maria e la piazza del mercato coi suoi negozi caratteristici, con gli oggetti di artigianato di pelle di pecora, di ambra...

Sempre nella piazza ci si ferma, naso in su, allo scoccare di ogni ora, ad aspettare che il pompiere di turno con la sua tromba suoni le ore affacciandosi alle quattro finestre della torre rivolte ai quattro punti cardinali. Attenti però: mettetevi sotto la torre giusta, non sotto un qualsiasi campanile, io vi ho avvertito...!

I pompieri di Cracovia hanno anche composto una struggente melodia intitolata "Le lacrime della Madonna"e l'hanno dedicata al papa; viene suonata in suo onore ogni primo sabato del mese.

Nella descrizione della guida molto è in funzione del papa: l'università dove ha studiato, la finestra della stanza in cui ha abitato, il luogo nell'università dove hanno girato una scena del film "Un uomo diventato Papa"; i luoghi dove è stato nelle sue visite alla città, la mostra di foto e documenti di queste visite.

Volevo rendere onore a Papa Wojtyla? Ne ho avuto abbondantemente occasione, anche visitando la sua casa natale e mangiando il suo dolce preferito. Ho comprato una cartolina con la casa natale e in un angolo la foto del Papa di pochi mesi con la madre: che tenerezza, sembrava il mio nipotino!

E sempre per onorare Giovanni Paolo II ci siamo fermati, prima di arrivare a Cracovia, a visitare il moderno santuario della Divina Misericordia, luogo di sepoltura di suor Faustina, tanto cara al Papa. La cattedrale è una bella opera di architettura moderna ma — sarà perchè è proprio nuova — non ha quel calore che hanno le antiche cattedrali, siano gotiche, romaniche, barocche o, come spesso avviene, di più stili.

Questa è la mia impressione, ma una compagna di viaggio scrive: "Il momento più forte per me è stato alla casa madre di suor Faustina, in particolare davanti al quadro di Gesù misericordioso (dipinto come la suora l'ha visto e descritto) a me tanto caro e da me tanto pregato. In quel momento per me è come se si fosse aperto il cielo: ero sola con Gesù".

Altri perché per un viaggio ____

L'ultimo giorno prima del ritorno l'abbiamo trascorso a Praga, città già vista e da rivedere, se si ha l'occasione. Mi limito ricordare il Bambino Gesù di Praga cui molti del gruppo sono devoti e "che verrebbe voglia di prenderlo in braccio e coccolarlo" - come dice la nostra compagna Rosalia. Continuo a raccontare dell'atmosfera che si crea in un viaggio e che fa sì che al ritorno si dica: "Che bel che l'e stat!"

Intanto è sempre bello guardare dal finestrino e riempirci gli occhi della dolcezza di quel paesaggio piano e tranquillo, reso vario dalla diversità delle coltivazioni, dai colori che ormai avevano i toni accesi dell'autunno, da zone ondulate che rompono la monotonia della pianura, da macchie boscose da cui uscivano al pascolo nei prati i caprioli che Maria avvistava con occhio di lince.

"Ho ammirato i paesaggi stupendi che Dio ha voluto" — scrive Lina con parole che sembrano comporre i versi di una poesia.

Poi Lorenzo, il nostro autista, ci ha regalato, in alternativa ad un bel po' di chilometri in autostrada, l'attraversamento della splendida valle austriaca del lago Aachensee.

"In tanti è più bello" dicono Piergiorgio, Gabriele e altri che in Polonia c'erano già stati, in un piccolo gruppo per la statua di S. Massimiliano Kolbe. Ma sul gruppo sono state dette e scritte tante osservazioni, così ricche di messaggi e umanità che mi riprometto di riportarvi con fedetà e con cuore nel prossimo numero del notiziario.

Annamaria Minotto Selva

Pensieri dei bambini partecipanti al campeggio estivo

INSIEME SI PUÒ...

VERAMENTE SIMPATICI I BAMBINI E I RAGAZZI DEL PRIMO E DEL SECONDO TURNO DI CAMPEGGIO ESTIVO. OFFRIAMO ALCUNI LORO PENSIERI SPONTANEI SULL'ESPERIENZA VISSUTA. PENSIERI TRASCRITTI TALI E QUALI RISPETTANDO LA LORO NATURALE ORIGINALITÀ E ANCHE QUALCHE "ERRORE DI ORTOGRAFIA"... PERALTRO GIÀ PERDONATO!

In questi giorni di campeggio sono passato dall'idiozia alla filosofia; e credetemi è meglio la filosofia. In questi giorni ho anche cercato di riflettere sulle cose che ha creato il Signore, e ho notato tante cose a cui non avevo fatto caso.

Dopo questo campeggio ho capito quanto è importante l'amicizia, un amico secondo me non bisogna trattarlo come un giocattolo; cioè lo si guarda uno, due, tre giorni e poi si lascia in un cassetto. Un vero amico è quello che ti fidi, che li dai la vita per lui, che ti aiuta sempre in difficoltà; questo è un vero amico.

Ho scoperto che si sta bene anche senza televisione. Ho trovato un'amica che prima non conoscevo: Giulia. Mi ha colpito che ragazze e ragazzi così giovani siano così disponibili. Mi è piaciuta la insalata allo zucchero.

Durante questa esperienza ho capito che nulla può sconfiggere Dio e il bene e ho imparato che niente di bello si guadagna senza fatica, senza amici non si combina nulla.

Questa esperienza del campeggio mi ha fatto imparare tante cose che stando a casa non avrei potuto provare. In questi dieci giorni ho imparato che insieme si può andare dove si vuole. La cosa spettacolare era che siamo riusciti andare in tanti posti senza macchina e televisione ma a piedi con gioia e amicizia.

La cosa che mi ricorderò di questo fantastico campeggio sono i giochi che abbiamo fatto tutti insieme e dele mie fantastiche amicizie.
Io spero di venire anche l'anno prossimo. Ciao e grazie di avermi aiutata e ascoltata ogni momento, un bacione per tutti.

Questa esperienza mi è piaciuta molto; anche la storia di Ego era molto bella.

Siamo andati io e gli altri trenta bambini al rifugio Lago Corvo e abbiamo dormito li per una notte. Poi verso le sei e mezza di mattina fuori dalla finestra abbiamo visto le marmotte.

In questo campeggio mi sono divertita molto. Avevo delle amiche che mi rispettavano molto, nei miei tempi e per il mio carattere. Ho capito molto da questa esperienza. Non si possono evitare i problemi, ma bisogna affrontarli perché la vita non vuol dire stare sdravvaccati tutti i giorni sul divano.

Nell'esperienza del campeggio ho percorso un pezzetto del cammino della vita. Ho capito che la vita non è tutta in pianura, facile e spensierata; la vita è fatta in salita, ci sono degli ostacoli che bisogna superare non aggirarli. Mi sono risvegliata dentro, sono uscita da un tunnel buio. Ho capito che bisogna fermarsi, fare silenzio, pensare, fare un riassunto della propria vita e vedere se bisogna continuare così o cambiare. Non si deve avere paura di pensare alla morte, al senso della vita.

Ora al termine di questa esperienza mi sento cambiata e sono pronta ad affrontare la salita della vita in un modo diverso!

In questi giorni mi è piaciuto molto giocare con gli altri e fare piccole camminate. Mi è piaciuto andare nel bosco con la pila elettrica. Mi è piaciuto molto particolarmente anche andare a mangiare sotto le cascate. Mi è piaciuta la sera della spettacolino. Ringrazio i miei genitori per avermi mandato anche se non volevo.

Prima di tutto volevo ringraziare gli animatori perché sono stati molto utili in questa esperienza. In qualsiasi situazione avevano una soluzione pronta.

Dopo volevo ringraziare le cuoche perché hanno preparato sempre piatti gustosi. Penso che questa esperienza sia servita a tutti, dai più piccoli ai più grandi.

Le camminate sono state difficili ma hanno regalato momenti indimenticabili. Insomma, è stato molto bello.

Il campeggio parrocchiale è una esperienza molto bella perché oltre a fare gite, passeggiate e giochi si dedica del tempo per crescere interiormente. Si riflette, si prega e si pensa nel silenzio della montagna, al contrario della città qua è fresco pulito e c'è una buona aria.

Ogni anno ci sono dei piccoli libretti che spiegano una storia. Qui parliamo insieme dei problemi e delle domande che ci poniamo, è molto bello. Questi campeggi ci preparano per la vita, ci spiegano molte cose del mondo e delle persone che lo abitano. E' proprio un'esperienza che si deve provare.

Le camminate sono stancanti ma la vita non può essere tutta in discesa, bisogna faticare per vedere le cose belle come il panorama dalla cima di una montagna.

Terzo turno di campeggio. Per imparare a vivere con...

GLI ALTRI, LA NATURA, DIO

Un'esperienza divertente? una bella vacanza? un modo per trovare tanti nuovi amici? un'immersione nella natura? una scuola di vita? una sfida? L'esperienza dei ragazzi dalla seconda media alle superiori è stata anche quest'anno tutto questo e molto altro ancora. L'abbiamo sperimentato di persona come animatori e l'abbiamo capito ancor meglio leggendo i messaggi che ciascuno di loro ci ha scritto al termine dell'esperienza. Sono stati un dono prezioso, che vogliamo condividere.

Il campeggio è un momento forte per stringere o rafforzare legami di amicizia. Certo può essere faticoso fare il primo passo verso gli altri, per alcuni sarebbe più semplice restare a casa, circondati dai soliti amici fidati.

All'inizio non volevo venire, ma poi mi sono convinta che ho fatto bene perché ho conosciuto nuove persone e ho potuto imparare cose nuove. Questa esperienza mi ha insegnato a collaborare con gli altri, e cosa vuol dire avere un amico.

Spero di continuare queste amicizie e di poter ricambiare le parole, i sorrisi, la simpatia, la sincerità, l'aiuto che mi hanno regalato. Sentirmi accettata dagli altri mi dà forza e mi aiuta ad andare avanti.

In campeggio non mancano le occasioni per riscoprire la fede e rinforzare la spiritualità...

Mi sono posta domande che probabilmente non avrei mai pensato... a cui ho dato risposte che mi hanno meravigliata. Mi ha fatto capire quanto è importante la vita. Da questa esperienza sono riuscita ad avere stima di Gesù e dei suoi insegnamenti. Grazie Signore per avermi fatto conoscere la vera fede, e tanta gente che collabora al tuo progetto...

Il campeggio è un'esperienza che ti cambia: torni a casa capace di ascoltare e aiutare chi ne ha bisogno, e soprattutto torni sapendo di essere in grado di fare silenzio: un dono che tutti abbiamo ma che pochi usano. Prima di venire pensavo che sarebbero stati dieci giorni di preghiera noiosa e stancante, ma mi sbagliavo… ora l'amore che provo per Dio è aumentato, mi sento felice, in pace, libera!

Non penso che noi giovani non vogliamo riconoscere Gesù come un punto di riferimento, anzi, saremmo felici di seguirlo, ma siamo tutti sottomessi a fattori che ci impediscono di pensare e decidere con la nostra testa. Solo le persone più forti e resistenti riescono a condurre un cammino nella fede. Io ci proverò con tutte le mie forze.

Molti hanno scoperto e gustato un nuovo rapporto con la natura e la montagna, hanno imparato che…

Solamente ora ho capito quanto è bella la montagna ed ho approfittato delle sue ricchezze. Ho imparato ad amare profondamente e pienamente la natura; credo che sia il segno più grande del Signore per dirci che ci ama! Nessuno, io per prima, sa apprezzare ciò che possiede e che gli è stato donato.

Mi sono staccata di più dagli apparecchi elettronici come il cellulare, la tv, il computer.

Mi hanno fatto capire quali sono le vere soddisfazioni della vita, come può essere raggiungere la vetta di una montagna.

Vivere per parecchi giorni a stretto contatto con altri, condividendo gioie, ma anche fatiche e disagi, non è sempre facile, soprattutto per gli adolescenti di oggi, abituati a interagire più con l'elettronica che con persone.

Quest'esperienza mi ha cambiata e aiutata a crescere. Ho avuto alcuni momenti di crisi, soprattutto nel confrontarmi con persone di cui non riesco a capire il comportamento.

Il campeggio è stato un'esperienza di scoperte, ma anche di perdita di amicizie. Ho avuto per alcuni momenti la voglia di tornare a casa, ma ho anche capito che siamo tutti uguali davanti agli occhi del Signore.

Ho conosciuto aspetti spiacevoli di persone di cui non sospettavo, ma sono molto felice perché ho conosciuto persone stupende che mai avrei pensato di incontrare.

È molto bello stare insieme e conoscere nuove persone, ma a volte non sono veri amici; eppure in ogni nostro compagno abbiamo scoperto sempre nuove qualità fantastiche.

Gli altri si sono rivelati persone con caratteri completamente differenti, che in alcune occasioni erano insopportabili e in altre accettabili. Comunque si è formato un gruppo che è rimasto unito nonostante i problemi... l'importante è stato rimanere insieme!

A volte gli adulti pensano che gli adolescenti siano poco sensibili ai doni ricevuti, incapaci di dire grazie. Alla fine di questa esperienza, invece, fermandosi in silenzio a considerare il cammino percorso, il grazie sale al cielo spontaneo.

Ringrazio tutte le persone che hanno collaborato per questo campeggio.

Grazie a don Tarcisio, che nonostante i suoi problemi è sempre pronto ad aiutarci. Ho capito quanto don Tarcisio ci voglia bene e ci aiuti quando abbiamo dei problemi.

Grazie agli instancabili cuochi, che anche se avevano affrontato lunghe camminate come noi ci hanno preparato lo stesso dell'ottimo cibo.

Ringrazio il Signore per avermi fatto vivere questa bella avventura insieme ai miei amici, e per aver scoperto nuove amicizie. Grazie a tutti quelli che senza imporci le loro idee mi hanno avvicinata alla fede.

Grazie alle persone che mi stavano intorno e che ho scoperto una più bella dell'altra.

Vorrei ringraziare tutti dalla A alla Z per l'aiuto, la comprensione e soprattutto per la meravigliosa compagnia che mi hanno dato.

Spero che molte altre persone abbiano la fortuna di vivere quello che ho potuto vivere io.

Si conclude qui questa carrellata di pensieri degli adolescenti che hanno partecipato all'esperienza. Noi vogliamo esprimere la nostra riconoscenza a tutti i ragazzi, uno per uno: vi portiamo nel cuore e vi auguriamo di fare ancora tante esperienze come questa, ma soprattutto speriamo che tutto ciò che abbiamo vissuto insieme lassù in Val di Rabbi possa trasformare e rendere felice la vostra vita di tutti i giorni quaggiù, nella nostra città.

Sara e Manuel

Racconti di vita e di morte nella nostra comunità

RICORDO DI RENZO

Ricordo ancora quando, tornata dalle vacanze estive, durante l'incontro del Consiglio Pastorale ho saputo che Renzo non c'era più. La malattia se l'era portato via ad agosto quando a tutti sembra di avere un sacrosanto diritto alle ferie e che tutto il resto può aspettare.

Ma Renzo non ha potuto rimandare il suo appuntamento, è andato, lasciando però tanti ricordi nella famiglia e nella comunità.

Dalle parole di Alba, la moglie, esce il ritratto di un uomo forte che ha amato la vita, la famiglia, la comunità, il lavoro, di un uomo che ha sempre condiviso tutto con la famiglia e soprattutto con Alba.

Generoso nel darsi, aveva il gusto di partecipare e stare con gli altri e non si preoccupava di ricevere.

Assieme ad Alba, o spronato e sostenuto da lei, ha vissuto la giovinezza dei figli tra campeggi, a S. Antonio di Mavignola, "la Sportiva", il Gruppo Alpini e le comunità in cui è vissuto.

Amava il suo lavoro: aveva ricevuto il diploma di miglior autista delle Tre Venezie (era autista della Esso presso cui ha lavorato per vent'anni e da cui ha ricevuto un riconoscimento per sedici anni di guida senza incidenti).

Negli ultimi sei anni prima della pensione Alba, il pomeriggio, ha sempre viaggiato con lui, visitando così tutto il Trentino Alto Adige e condividendo la fatica e i rischi del suo lavoro, superando situazioni difficili grazie alla sua bravura.

"Il Conta aveva ragione a dire di aver mandato il suo migliore autista" — disse una volta un albergatore che in pieno inverno, con le strade ghiacciate, aveva chiesto un carico di combustibile al passo del Rombo. Renzo ha trascorso quarantaquattro anni con Alba; ha vissuto gli ultimi tre con il pensiero dell'ineluttabilità della vita. Alba ricorda le sue parole: "Sono pronto" (all' operazione), ma anche: "Alba, non pensavo mai di arrivare qui". Si è spento come una pianta che appassisce. Aveva settantaquattro anni.

La testimonianza di Alba traccia l'immagine di una famiglia forte e unita che cammina e guarda avanti; mi ha raccontato della fatica e del dolore della vita, ma mi dice anche che "quando i figli vengono, chiedono, condividono... questo è il senso della vita". Grazie!

Annamaria Minotto Selva

Programma degli incontri settimanali per l'a.p. 2005/06

CATECHESI PARROCCHIALE

Don Antonio Mazzi, sacerdote che ben conosce il mondo giovanile e noto per la sua attività di pubblicista nelle più importanti testate giornalistiche e televisive, nel finale del suo ultimo libro — *Come rovinare un figlio in dieci mosse*, ed. Exodus— a proposito dei figli e dei ragazzi scrive: "I figli sono aquiloni. Prima o dopo ti chiedono di andare in cielo a cercarsi un posto. [...] I figli non sono un torrentello tranquillo e pieno di rane che cantano. I figli sono torrenti impetuosi che esigono soprattutto due sponde robuste. [...] Non far strisciare per casa tuo figlio quando sai che il suo istinto è quello di volare".

Anche bambini e ragazzi, nonostante le apparenze, hanno nostalgia di infinito, fame e sete di volare alti e, in ultima analisi, desiderio di Dio.

Ignorare tutto questo e non tentare di dare risposte educative significative è come farsi complici delle tristezza e della noia dei figli. Proprio ai genitori spetta per natura la delicata responsabilità educativa alla fede, alla sensibilità religiosa e alla vita spirituale. La Parrocchia, con mezzi e persone talora limitati, è lieta di affiancare i genitori per sostenerli in un compito non facile ma non per questo delegabile *in toto* ad altri.

Giorno	*Orario*	*Classe*
Lunedì	*16,30 - 17,30*	*5ª elementare*
Lunedì	*17,45 - 19,00*	*1ª media*
Martedì	*17,00 - 18,00*	*3ª media*
Mercoledì	*16,45 - 17,45*	*4ª elementare*
Giovedì	*16,30 - 17,30*	*3ª elementare*
Giovedì	*18,00 - 19,00*	*2ª media*

Con l'augurio che ogni famiglia si riappropri della missione educativa che le compete, ecco riportati nel riquadro gli orari delle catechesi parrocchiali per l'anno pastorale 2005/2006.

Sono graditi contributi a "L'eco dei Martiri", da inviare in formato elettronico all'indirizzo e-mail ***ecodeimartiri@santimartiri.it****.*

La redazione si riserva la facoltà di ridurre a propria discrezione testi troppo lunghi. Per contributi non esplicitamente concordati, la lunghezza massima è fissata in 30 righe con carattere Times New Roman corpo 12. Entro tale limite, il testo potrà essere riprodotto integralmente.

Eventuali fotografie da pubblicare quale corredo agli articoli possono essere inviate in attachment, preferibilmente in formato JPG.

Allo stesso indirizzo sono attesi eventuali contributi — altrettanto graditi — da pubblicare sul sito parrocchiale ***www.santimartiri.it****.*

La Missione

Dio sta parlando e mi dice:
"Ora che noi,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
dimoriamo in te,
non sentirti mai solo, né di giorno, né di notte,
e non aver mai paura
perché niente di male di accadrà.
Vai anche tu,
come i primi dodici apostoli,
ad annunziare il Vangelo di salvezza.
Vai anche tu
a narrare le opere meravigliose
operate in te e intorno a te.
Vai anche tu
a far conoscere che Dio
non è quello che la gente spesso pensa.
Vai a dire a tutti
che Dio è misericordioso
e che guarda il cuore degli uomini
e non il loro vestito.
Vai anche tu,
come Francesco, per le strade del mondo
a chiamare fratello e sorella
ogni volto e ogni cosa che incontri.
Vai anche tu,
come i santi, a spargere nelle case
il profumo dell'amore generoso e puro.
Vai anche tu,
come gli innamorati di Dio,
a spingere con forza la storia
verso la Gerusalemme celeste,
perché il mondo sia una cosa sola
come noi Tre siamo un Dio solo.
Vai,
Noi saremo sempre con te".

(Averardo Dini)